

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione APS

<http://www.psicologiadellareligione.org>

Anno 31, n. 1-2, Gen.-Ago. 2026

TEMI ATTUALI DI PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La SIPR sta svolgendo un programma di attività culturale destinato a suscitare un'ampia partecipazione e motivare il confronto diretto tra i soci. I temi sono suggeriti dai nuovi fenomeni socio-culturali o dai dibattiti attivi sui media; comunque, sono tali da stimolare lo studio e la ricerca degli psicologi della religione. Molte suggestioni vengono dal contesto di grande fascino dell'intelligenza artificiale, ed anche dalle preoccupazioni sulla sua natura e impiego. Nella convinzione che l'intelligenza artificiale non sostituisca l'intelligenza umana, ma le offra un dispositivo funzionale, ci si interroga su come e in che misura questo strumento, una volta adeguatamente identificato e applicato, possa contribuire agli studi e alle ricerche di psicologia della religione. (p. 3)

In una società sempre più interconnessa, che fa della comunicazione online un momento privilegiato della vita sociale, si vuole riflettere sulla presenza ed efficacia dei leader e influencer in campo religioso, ma anche sulle possibili derive di influenza e potere spirituale o di manipolazione della coscienza, fino ad esercitare una forma di abuso spirituale. (p. 5)

L'identità religiosa personale, vista come percorso in continuo divenire tra la pluralità delle possibili appartenenze, comporta il lavoro psicologico di una costante ridefinizione del conflitto identità-alterità, che può attingere anche il contrasto tra i concetti di monoteismo e pluralismo. (p. 7)

La comprensione della rilevanza della leadership in tempi di crisi globale suggerisce, nel campo della comunicazione religiosa online,

un confronto sullo stile comunicativo di due Papi, esaminando i loro discorsi pubblici in momenti salienti del loro pontificato. (p. 9)

Decisamente stimolante per gli psicologi della religione è la collaborazione alla costruzione di una didattica della religione nelle scuole statali, specie nel momento attuale in cui, nella progettazione dell'insegnamento della religione, si incontrano le suggestioni provenienti dalla recente Nota Pastorale sull'IdR dei vescovi italiani (2025) e le indicazioni nazio-

nali per la progettazione delle unità didattiche emanate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. (p. 10)

Da pagina 3 a pagina 11 si può trovare un'ampia sintesi, curata dalla Segreteria, delle presentazioni realizzate per attivare i gruppi di studio, catalizzare gli interessi e avviare discussioni e confronti.

Per le modalità pratiche di partecipazione alla discussione si veda il riquadro a pag. 9.

In questo numero diamo evidenza alla recentissima pubblicazione del manuale *The Cambridge Handbook of the International Psychology of Religion*. Si troveranno inoltre due contributi che si riferiscono ad aspetti e dinamiche psicologiche della vita interna della Chiesa. Un primo saggio propone il problema della solitudine dei membri del clero in Brasile. Segue un appunto sulla tendenza delle istituzioni ecclesiali alla difesa rigorosa dell'ortodossia dottrinale, ora perseguita anche tramite un'apposita intelligenza artificiale "cattolica".

A nome della redazione, auguro una buona lettura e una buona estate a tutti.

Daniela Fagnani - Segretaria

IN QUESTO NUMERO

- ☞ INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PDR
- ☞ I PREDICATORI RELIGIOSI ONLINE
- ☞ IDENTITÀ RELIGIOSE IN MOVIMENTO
- ☞ LEADERSHIP RELIGIOSA IN TEMPI DI CRISI
- ☞ UNITÀ DI APPRENDIMENTO E PDR
- ☞ IA E ORTODOSSIA: ORA ED ALLORA
- ☞ SOLITUDINE DEL CLERO IN BRASILE
- ☞ CAMBRIDGE HANDBOOK OF PoR



RELAZIONE ATTIVITÀ SOCIALE 2025

Cari Soci,

il 2025 appena trascorso ha segnato il trentesimo anno di attività della nostra Associazione. Il Direttivo, nella riunione del 3 dicembre 2024 ha deciso di celebrare questa ricorrenza nel corso di un convegno di rilievo nazionale.

Si è scelto di prendere parte all'organizzazione del 27° corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione da tenersi a Messina col titolo *Le competenze trasversali dell'IdR dalla Psicologia della Religione*. La pianificazione degli interventi e dei relatori (molti Soci SIPR) ha comportato un intenso dialogo con il Centro di Pedagogia Religiosa "G. Cravotta", diretto dal Socio Antonino Romano, e con l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina. Il convegno, che era previsto per il mese di novembre 2025, per difficoltà degli organizzatori locali, ha dovuto essere riprogrammato per la primavera del 2026.

Attività Editoriale

Grazie ad un accordo con la Rivista *Catechesi*, nel numero 17 (giugno 2025), sono state pubblicate tutte le relazioni del convegno *Il pluralismo religioso: identità e alterità*, tenuto a Milano (28/9/2024). Il volume della rivista è stato inviato gratuitamente a tutti i Soci.

È regolarmente proseguita la pubblicazione del notiziario cartaceo *Psicologia della Religione-news* (anno numero trenta). Ricordo che tutti i numeri sono disponibili sul sito web. Riepilogo, brevemente, i temi trattati nei numeri usciti quest'anno: - *Scuola e religione: tendenze in Europa*; - *Indagine sul ruolo degli Insegnanti di Religione Cattolica*; - *Psicologia della Religione e Intelligenza Artificiale*; - *Trenta anni di convegni SIPR*; - *Intervista a Mario Aletti "Divenire religiosi nel proprio contesto culturale"*; - *Per una Psicologia culturale della religione*.

Il nostro sito, nella nuova versione grafica, continua ad attirare curiosità e interesse ai temi della psicologia della religione: in tre anni di attività - è stato rilasciato on line nel marzo del 2023 - è stato visitato da circa 85.700 utenti

Attività culturali

Nel primo semestre si è avviata una collaborazione con l'Università UniCagnola di Gazzada (VA) di cui è direttrice la Socia Paola Tadiello. Daniela Fagnani vi ha tenuto un corso di 6 lezioni di *Introduzione alla psicologia della religione*.

Attività varie

Nel 2025 la Società ha accolto la richiesta di adesione di n. 7 nuovi soci. Al 31 dicembre 2025 risultano iscritti a Libro Soci n. 62 membri di cui n. 5 Soci Onorari.

Il rendiconto economico-finanziario 2025 presenta un totale entrate di € 3.181,23 (€ 2891,78 per quote, pari al 91% delle nostre entrate. Il restante 9% è dato dal 5x1000 e liberalità). Il totale delle uscite di € 3.720,27 (per spese editoriali € 2.579,72 e € 1.140,55 spese varie: sito web, assicurazioni, quote associative e spese amministrative). La Società chiude l'anno con un disavanzo di gestione di € - 539,04 e un patrimonio netto di € 1.348,12. Il rendiconto completo è consultabile sul sito web della Società. Il preventivo 2026 calcola: entrate totali per € 3.500,00 (quote associative e rimborso 5xmille); e spese per € 3.500,00 (di cui € 2.350,00 per l'editoria; € 1.150,00 per spese varie).

Progetti per il 2026

Indagine conoscitiva sull'interesse dei Soci per alcuni nuovi temi di psicologia della religione proposti dal Direttivo e avvio dei gruppi di studio.

Contatti con studiosi di altre discipline interessate alla religione con l'ipotesi di organizzare un futuro incontro/giornata di studio.

Varese, 21 aprile 2026

Il Presidente
Stefano Golasmici

QUOTA ASSOCIATIVA 2026

Ricordiamo a tutti i Soci, e a coloro che volessero sostenere le nostre attività culturali, l'importanza dell'iscrizione alla nostra Associazione. La quota per l'anno in corso rimane di € 60,00. Il versamento, come **quota associativa 2026**, intestato a "SIPR - APS", può essere effettuato con:

☞ bollettino postale c.c.p. n. 20426219;

☞ bonifico bancario presso Bancoposta spa, Succursale 1 di Varese, con le seguenti coordinate:

IBAN IT76A 07601 10800 00002 0426 219.

GRAZIE A TUTTI PER IL CONTRIBUTO

Per ulteriori informazione, scrivere una mail a: segreteria@psicologiadellareligione.org

Il contributo dell'Intelligenza Artificiale alla Psicologia della religione

Coordinatore del gruppo: Germano Rossi
Contatto: germano.rossi@gmail.com

Negli ultimi anni è esplosa la moda dell'IA (acronimo di Intelligenza Artificiale o AI per *Artificial Intelligence*) spesso però non si sa che cosa sia e molto spesso non si sa cosa fa. Ad esempio, ci sono articoli di teologi che filosofeggiano sull'etica della IA (quindi ipotizzando che sia "sensiente"), ricercatori che cercano di capire se l'IA può essere in grado di ragionare, di esprimere emozioni e così via. Ma la maggior parte non si rende conto che una IA è solo un software che accede velocemente ad una grandissima quantità di informazioni che gli sono state fornite e che "pensa" (se veramente pensasse) sulla base di algoritmi. Le prime versioni di IA erano molto grezze, mentre le più recenti sembrano essere più aperte alla socialità. Se usate WhatsApp, fate una prova con Meta: dopo aver fatto una richiesta qualsiasi, inizia quasi sempre dicendo che hai fatto una domanda interessante e termina dicendo che è a tua disposizione per ogni altra domanda sullo stesso argomento o su qualunque cosa vogliate sapere, ma se fate certe richieste particolari vi dice che non può rispondere a quella domanda (a volte per privacy, altre perché non può rispondere/tradurre quel testo, ecc.).

Come usarla? Tutto dipende dallo scopo per cui usiamo una IA, ma il principio base è di spiegare chiaramente cosa vogliamo. Le IA sono software, per cui la loro capacità di "comprendere" è limitata al modo e con cosa è stata alimentata. Se cerchiamo tutti i testi che parlano del concetto di contro-intuizione religiosa potrebbe essere utile specificare che "Vorrei tutti gli articoli che parlano del concetto di contro-intuitività proposta da Ilkka Pyysiäinen".

Ad esempio con *Opera AI* otteniamo la seguente risposta: "Gli articoli specifici che parlano del concetto di contro-intuitività proposto da Ilkka Pyysiäinen non sono immediatamente disponibili in forma completa, ma Pyysiäinen è noto per i suoi studi nel campo della scienza cognitiva della religione, dove il concetto di 'contro-intuitività' è centrale. Questo concetto si riferisce a idee o rappresentazioni che violano le aspettative intuitive della mente umana,

rendendole particolarmente memorabili o significative, un tema che Pyysiäinen esplora in relazione alla religione e alla mente umana. Due riferimenti utili per approfondire sono: 1) la pagina accademica di Ilkka Pyysiäinen presso l'Università di Helsinki, che raccoglie i suoi lavori nel campo della scienza cognitiva della religione e antropologia cognitiva. 2) un documento intitolato "Rito nascita sacro" su *Academia.edu*, che menziona il concetto di controintuitività in relazione alla modularità della mente, un tema collegato agli studi di Pyysiäinen. Se desideri, posso cercare ulteriormente articoli accademici o pubblicazioni specifiche di Pyysiäinen su questo tema. Vuoi che proceda?"

Mentre *Gemini* dà una risposta più dettagliata e più scientifica: "Ilkka Pyysiäinen, scienziato cognitivo della religione finlandese, ha affrontato ampiamente il concetto di controintuitività (spesso legato alla teoria dei concetti minimamente controintuitivi o MCI di Pascal Boyer). Nella prospettiva di Pyysiäinen, le idee religiose e sovrannaturali violano le nostre aspettative ontologiche ed intuitive basate sulla fisica, sulla biologia o sulla psicologia ingenua. Tuttavia, il contributo specifico di Pyysiäinen risiede nel chiedersi perché gli esseri umani credano a queste idee controintuitive (come gli dèi o gli spiriti) e come la mente utilizzi le metarappresentazioni (contesti di autorità culturale, come un testo sacro o un rituale) per renderle verità assolute e indiscutibili. **Di seguito trovi i principali articoli** scientifici, capitoli e volumi scritti da Ilkka Pyysiäinen incentrati nello specifico sulla controintuitività e sul suo funzionamento cognitivo. Monografie Chiave: anche se hai chiesto specificamente gli articoli, l'intera impalcatura del suo concetto di controintuitività è presentata e sviscerata in queste due opere fondamentali che raccolgono i suoi saggi: Pyysiäinen (2001/2003). *How Religion Works: Towards a New Cognitive Science of Religion*. Questo libro è il fulcro della sua teoria. Spiega come le idee religiose siano "attrattori culturali" efficienti proprio perché controintuitive, violando i confini dei domini ontologici (es. persone senza corpo, oggetti che pensano). Pyysiäinen (2009). *Magic, Miracles, and Religion: A Scientist's Perspective*. In questa raccolta di

saggi esamina come i concetti di “miracolo” e “magia” siano, per definizione, spiegazioni di eventi controintuitivi che mettono alla prova i meccanismi ordinari della cognizione umana. Articoli e saggi specifici sulla controintuitività. Ecco i contributi in riviste scientifiche e volumi collettanei focalizzati sul concetto di rappresentazione controintuitiva: 1) **La categorizzazione e l'identificazione dei concetti religiosi** • Pyysiäinen (2005). “Phenomenology of Religion, Sacredness, and Counterintuitiveness.” In *Paragrana*, 14(2), 142-153. In questo articolo Pyysiäinen mette in relazione l'esperienza classica del “sacro” (della fenomenologia della religione) con i meccanismi cognitivi della controintuitività, cercando un ponte tra scienze umane e scienze cognitive. • Pyysiäinen, I., Lindeman, M., & Honkela, T. (2003). “Counterintuitiveness as a hallmark of religious beliefs.” In *Proceedings of the Cognitive Science Society*, 25. Uno studio empirico mirato a dimostrare come le persone associno istintivamente le rappresentazioni controintuitive alla sfera propriamente “religiosa” rispetto ad altre bizzarrie non religiose. 2) **Differenziazione tra tipi di controintuitività** • Pyysiäinen (2002). “Religion and the Counterintuitive.” In I. Pyysiäinen & V. Anttonen (Eds.), *Current Approaches in the Cognitive Science of Religion* (pp. 111–133). Un saggio interamente dedicato a definire lo statuto della controintuitività: come si passa da un'aspettativa violata (un banale trucco di magia o un'anomalia fisica) a un concetto religioso stabile e trasmesso culturalmente. • Pyysiäinen (2004). “Intuitive and Counter-Intuitive Features of Religious Metaphors.” In *Journal of Cognition and Culture*, 4(1), 110-132. Qui l'autore analizza il linguaggio religioso, evidenziando il confine sottile tra l'uso di metafore poetiche (che stimolano la riflessione) e i concetti controintuitivi veri e propri (che attivano l'ontologia ingenua e i sistemi di inferenza della mente). 3) **Controintuitività in tradizioni specifiche** • Pyysiäinen, I. (2003). “Buddhism, religion, and the counter-intuitive.” In *In Light of Evolution: New Perspectives on the Origins of Religion*. Pyysiäinen applica il modello della controintuitività al Buddismo. Argomenta che, sebbene il Buddha o i vari buddha non siano considerati “dèi” nel senso occidentale, funzionano cognitivamente a tutti gli effetti come “agenti controintuitivi” dotati di poteri che violano la fisica e la biologia ordinaria. **Il punto chiave di Pyysiäinen:** Per l'autore, la controintuitività da sola non basta a fare la religione

(anche Topolino o un fantasma in una barzelletta sono controintuitivi). Ciò che conta è la metarappresentazione: inserire l'idea controintuitiva in un contesto in cui un'autorità (il gruppo, la tradizione, il rituale) dichiara che quel concetto è reale e indubitabile.

Ma se in realtà volessi “gli articoli degli ultimi 20 anni su...” oppure “articoli non scritti da Pyysiäinen” allora lo devo indicare, altrimenti la IA utilizza come fonte principale la letteratura grigia.

Qual è lo scopo del gruppo Il lavoro di gruppo si svolge sostanzialmente in almeno due parti: la prima sarà di apprendere ad usare l'IA. Sembra semplice, ma ogni software segue le proprie regole, quelle che sono state implementate. Una volta scelti l'IA (o le IA) che si vuole (e si può) usare, bisogna iniziare a fare domande e capire che tipo di risposte si otterranno. All'inizio oltre a domande scelte per divertimento e curiosità, ci saranno anche delle domande uguali per tutto il gruppo per poter confrontare le risposte ottenute. La seconda parte inizierà con un argomento specifico di psicologia della religione scelto da ciascuno dei partecipanti, i cui risultati parziali o finali verranno presentate negli incontri successivi.

ULTERIORI SUGGERIMENTI DI RICERCA:

☞ I.A. e discipline psicologiche e, in particolare, I.A e psicologia della religione.

☞ Esplorare le dimensioni psicologiche delle esperienze religiose nell'intricata relazione tra processi cognitivi, emozioni e pratiche religiose e, più ambiziosamente, il nesso tra domande di senso (*search for meaning*) e risposta religiosa appropriata.

☞ I.A. e simulazione di rituali e pratiche religiose. Esperienze di realtà virtuale (VR) o aumentata (AR). Si possono anche ricreare ambienti immersivi che consentono e facilitano il sentimento religioso soggettivo?

☞ I.A. e analisi dell'immenso *corpus* testuale e dottrinale della/e religione/i. A partire da ricorrenze, modelli, temi semantici e connessioni sintattiche all'interno dei testi religiosi, così da permettere una comprensione dei quadri concettuali e dei fondamenti teologici delle credenze e delle loro elaborazioni storiche.

☞ Indagare eventuali dimensioni e processi psichici sottostanti alle più diverse forme di religione in cerca di eventuali universali simbolici. Esempi: cosmogonia, figure parentali, “bene e male”, “sopra e sotto”, il trascendente e la sua (in)tangibilità, l'affidamento, la “provvidenza”.

I predicatori religiosi online: tra fascinazione e abuso spirituale

Coordinatore del gruppo: Paul Galea

Contatto: paul.galea@um.edu.mt

Gli influencer religiosi sui social media, in particolare nell'ambito del cristianesimo, usano piattaforme come Instagram, TikTok e YouTube per condividere contenuti di fede, consigli di stile di vita e sermoni, raggiungendo spesso milioni di persone in più rispetto ai pastori tradizionali. Tra le figure chiave a livello internazionale spiccano Sarah Jakes Roberts, Jackie Hill Perry e vari creatori che fondono fede e vita moderna.

In Italia, gli influencer religiosi dei social media, spesso definiti "missionari digitali", stanno attivamente rimodellando l'evangelizzazione cattolica, con figure come il defunto Carlo Acutis, il primo "santo millenario" noto come influencer di Dio. Tra gli influencer ci sono anche sacerdoti che usano Instagram e YouTube per condividere contenuti basati sulla fede, come Padre Cosimo Schena (oltre 450.000 follower) e l'ex-prete Alberto Ravagnani.

Tendenze chiave e focus sui contenuti

- Modernizzazione del ministero: abbandonare i pulpiti tradizionali per passare a "pulpiti digitali".
- Integrazione tra vita e fede: gli argomenti spesso includono "Vita dolce attraverso Cristo", relazioni, lavoro e salute mentale.
- Sfatare i miti: alcuni influencer si concentrano sulla correzione di idee sbagliate sulla fede.
- Impatto sociale: alcuni influencer, come i Perry, affrontano questioni sociali come l'ingiustizia razziale.
- Presenza internazionale: include personaggi europei, come la pastora evangelica francese Johanna Exbrayat e il sacerdote cattolico Gaspard Craplet

Fattori contestuali

- Interazione parasociale: gli spettatori spesso instaurano forti legami personali con questi influencer, vedendoli come figure affidabili e con cui è facile identificarsi.
- L'argomento del confronto: pur offrendo ispirazione, questi influencer possono anche inavvertitamente creare una "trappola del confronto", in cui i follower confrontano la propria vita spirituale con la vita online curata e apparentemente perfetta degli influencer.
- Coinvolgimento del Vaticano: il Vaticano ha riconosciuto l'importanza del ministero online,

arrivando a formare i giovani per diventare missionari digitali.

La natura della leadership: processo e proprietà.

Leadership viene definito sia in termini di *processo* sia come *proprietà*: il processo è ciò che il leader fa. La proprietà è come il leader viene percepito. I leader sono persone che possono influenzare i comportamenti degli altri senza dover ricorrere alla forza; sono persone che gli altri accettano come tali. "I seguaci determinano se qualcuno possiede qualità di leadership... La leadership è negli occhi del seguace" (Kouzes e Posner).

Fonti di potere.

Oltre alle competenze e conoscenze religiose/teologiche ci sono casi dove si fa riferimento ad altre fonti di conoscenze speciali come rivelazioni private, p.e. il messaggio di Fatima, Medjugorje, Garabandal, Suor Faustina Kowalska e la Divina Misericordia, Mère Yvonne-Aimée de Malestroit, ecc. Questi fanno leva su visioni e miracoli accompagnati da richiami alla penitenza, alle preghiere e devozioni come pure agli avvertimenti escatologici, segreti e promesse. Questi fenomeni sono facilmente soggetti a manipolazione da parte di chi vuole acquisire il potere a scapito di persone vulnerabili. Però, ci sono pure quelli che ne sono convinti e sentono l'obbligo di diffondere il messaggio spesso appagati da quelli che aderiscono ma ignorano quelli che ne rimangono traumatizzati.

Il leader religioso può essere un seducente predicatore che attrae i suoi seguaci in un cammino di fede, un seduttivo che coinvolge i suoi seguaci nella sua orbita, o anche un seduttore responsabile di potenziali "abusi spirituali" o perversioni.

Quali rischi per i seguaci?

È molto difficile rispondere se certe posizioni religiose possano potenzialmente causare danni psicologici a qualcuno. Data l'imprecisione su cosa sia la salute mentale, non sorprende che, sebbene specifici modi di essere religiosi abbiano chiari rapporti con alcune variabili della salute mentale, non esistono relazioni generali tra le due.

La questione del danno causato dalla religione è molto soggettiva. Mentre per alcuni tali credenze e pratiche sono fonte di consola-

zione, per altri possono generare confusione. Considerato, tuttavia, che i membri non sono obbligati a rimanere, hanno sempre la possibilità di andarsene senza ulteriori conseguenze. Tuttavia, non bisogna sottovalutare la possibilità di traumi psicologici, esistenziali e spirituali con cui continueranno a confrontarsi.

La domanda perciò è: quanto sono disposti i seguaci a lasciarsi influenzare e condizionare emotivamente tramite il timore o la seduzione?

Come definire “abuso” e “abuso spirituale”?

L'abuso presuppone una disuguaglianza di potere. Questo potrebbe essere dovuto alla differenza di età, di competenze o di autorità. In termini psicologici, il potere è “la capacità di influenzare gli altri”. Nelle relazioni professionali, tale potere è finalizzato a favorire la persona che utilizza i servizi correlati, siano essi medici, legali, finanziari, ecc. Quando tale potere viene utilizzato per l'interesse personale dell'agente, sia in termini di servizi (controllo, manipolazione, sfruttamento sessuale, ecc.) sia di natura materiale (denaro, vantaggi, ecc.) si verifica un abuso.

Come si può definire l'“abuso spirituale”? Innanzitutto si tratta di un abuso di potere derivante dalla religione sia da soggetti autorizzati sia da quelli che lo reclamano per conto proprio. Per questo motivo, l'abuso deve comprendere qualche forma di vantaggio o tornaconto per il leader religioso, come un appagamento narcisistico o semplicemente uno sfruttamento come nei casi delle altre professioni (denaro, sesso, potere, ecc.).

Per questo l'“abuso spirituale” non è molto diverso da quello che si riscontra in altre professioni solo che si abusa del potere acquisito dalla religione. La difficoltà sta nell'identificare lo sfruttamento tramite inganno o coercizione. In secondo luogo, come in tutti gli atti criminali, ci deve essere anche la *mens rea*. Ma quando non c'è sfruttamento o l'intenzione di offendere, e l'agire viene dalla sincera convinzione che si sta aiutando gli altri, anche se quest'ultimi ne rimangono confusi o terrorizzati, si può parlare di abuso?

La domanda è, dove si posizionano le singole piattaforme online sul binomio inclusività / esclusività?

Come affrontare queste tematiche dal punto di vista della psicologia della religione?

Nell'evoluzione della psicologia della religione, a partire dall'inizio del XX secolo, si è raggiunta un'importante distinzione tra ciò che è

considerato religione, e quindi soggetto a osservazione e analisi scientifica oggettiva, e ciò che non è. Ciò ha portato, in primo luogo, alla separazione del misticismo dai fenomeni occulti come magia, viaggi in trance, ecc., dai fenomeni fisici come, stimate, levitazione, guarigioni miracolose, e dalle possessioni spiritiche, dalle apparizioni, e dall'estasi. In seguito, mentre il misticismo è stato considerato come appartenente alla religione, molti altri fenomeni sono stati etichettati come superstizioni primitivo-popolari.

La distinzione vale ancora? Si può continuare ad escludere quest'ultimi dallo studio della psicologia della religione?

SUGGERIMENTI PER POSSIBILI RICERCHE:

☞ Gli influencer e i predicatori religiosi online, per il loro carisma, la seduttività e la competenza culturale (a volte anche teologica), conferiscono nuova attrattività ai messaggi ecclesiali, ma possono anche indurre una dipendenza spirituale, esercitando una costrizione o una restrizione della libertà di adesione religiosa individuale.

☞ Abuso spirituale come abuso psicologico, manipolazione delle coscienze, influenza spirituale, obnubilamento delle capacità critiche e di discernimento personale.

☞ Ascendente spirituale, carisma individuale e seduttività dei leader dei movimenti ecclesiali (a volte anche ufficialmente stimati) e, d'altra parte, necessità di tutela della libertà spirituale, di giudizio, di coscienza e di discernimento degli affiliati.

☞ Abuso dell'influenza e di potere spirituale, manipolazione delle coscienze, violenza spirituale ed abusi fisici e sessuali come nei casi di pedofilia nella chiesa.

Indicazioni bibliografiche

- Paloutzian, R. F. (2016). *Invitation to the psychology of religion*. New York: Guilford Publications.
- Johnson, B. (1963). On church and sect, *American sociological review*, 28(4), 539-549.
- Brambilla, F.G.(2023). Nuovi movimenti religiosi: i rischi di una deriva settaria, *Il Regno-Attualità*, 16, 531-541
- Introvigne, M. (2014). Advocacy, brainwashing theories, and new religious movements, *Religion*, 44(2), 303-319.
- Taves, A. (2014). A tale of two congresses: The psychological study of psychical, occult, and religious phenomena, 1900-1909, *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 50(4). 376-399.
- Aletti, M. (2025). I Nuovi Movimenti Religiosi - Ora e allora. Una nota critica. *Catechesi, Nuova Serie*, 16(6) 103-109.

Identità religiose in movimento: la pluralità nel singolo

Coordinatore del gruppo: Stefano Golasmici
Contatto: stefano.golasmici@gmail.com

L'idea di identità religiose in movimento non intende, qui, richiamare quella sociologica di identità fluide, quanto piuttosto evidenziare come l'attività psichica individuale sia sempre un processo dinamico e conflittuale che trova le proprie radici nel legame con l'altro. Da questo punto di vista, si può dire che non siamo mai sempre uguali a noi stessi: l'attività psichica che costituisce e costruisce l'identità personale non è un blocco monolitico, ma un processo in movimento. Lo sviluppo di una identità religiosa si radica in questa dinamica intra-individuale, che può dare come esito la capacità psichica di integrare e trasformare i simboli religiosi da eredità culturale data a processo soggettivo continuo. Per converso, la stessa attività psichica può tuttavia generare forme di arroccamento identitario e difesa individuale/collettiva, facendo slittare l'integrazione in integralismo e le radici identitarie in radicalismi.

Pluralità: alcuni interrogativi psicologici

L'idea di pluralismo etnico e religioso si innesta sulla constatazione della pluralità: appare come una prospettiva augurale, come progetto di convivenza e reciproca influenza che rafforza e sollecita lo scambio tra le genti. I molteplici orizzonti esistenziali, la dimensione culturale, simbolica e rituale, le credenze e le abitudini quotidiane dei singoli e dei gruppi sono costantemente in rapporto tra loro, rilevando non solo una coesistenza e una inevitabile influenza, ma un più consapevole e intenzionale compito di sviluppo. Il pluralismo implica dunque la costruzione di un modello teso a creare nuove forme di convivenza, di rappresentabilità delle credenze e, in fondo, di contaminazione e trasformazione delle esperienze, generando nuove forme di vita simbolico-culturale.

La dimensione del plurale (pluralità / pluralismo) sottende necessariamente un rapporto con l'alterità, vale a dire con qualcosa di diverso da ciò che un soggetto sente di essere o di appartenere. Questa considerazione potrebbe apparire ovvia, dal momento che le idee di pluralità e pluralismo contengono implicitamente la questione dell'alterità. Ma è proprio la modalità implicita, cioè non immediata e spesso neanche consapevole, che interpella lo psicologo e, più ancora, lo psicoanalista. Dal punto di vista del funzionamento psichico significa col-

locare il fenomeno del plurale all'interno del soggetto stesso e cercare di capire se e come il singolo possa cogliere in sé stesso l'alterità e, quindi, la pluralità. Si tratta allora di porre la questione dell'alterità e della pluralità all'interno della sfera psichica intra-soggettiva.

Il conflitto identità-alterità. All'interno dell'esperienza psichica individuale si può cogliere una dinamica che potrebbe essere descritta come un conflitto tra identità e alterità. L'avvento dell'altro, con le sue richieste, con le sue necessità, con i suoi bisogni e coi suoi desideri, innesca un'esperienza di tensione che ogni persona avverte nella propria vicenda personale. Una tensione che può esitare in molteplici direzioni di atteggiamento e comportamento a seconda della capacità del soggetto di tollerare ed elaborare il conflitto in cui si trova. Forse, si può cogliere il lavoro psichico che questo processo richiede richiamando questo interrogativo: "siamo davvero capaci di accogliere la presenza dell'altro senza che ciò comporti una forma di appagamento?"

Ogni possibile alterità o pluralità, deve fare sempre i conti con una dimensione di mancato appagamento: l'oggetto, ovvero ciò che è posto di fronte (*ob-iectum*), diventa tale solo nella misura in cui non coincide con l'esperienza di appagamento di desiderio. L'esperienza dell'alterità provoca quindi una modificazione della propria esperienza personale, suscitando talora diverse qualità di angoscia: può suscitare la minaccia dell'abbandono, dell'annichilimento, dell'isolamento o del timore dell'esclusione. Ma può elicitarne anche l'angoscia della sopraffazione, della dissoluzione del proprio senso di sé: l'altro può essere sperimentato come un occupante, che provoca, affolla e colonizza con la sua presenza i confini del proprio sentimento di sé.

Per difendersi da simili inquietudini, a volte, il sistema psichico può costruire organizzazioni difensive finalizzate a modificare l'incontro con l'altro. Possono allora prendere vita idee, immagini, rappresentazioni e narrazioni sull'altro, che si adattano e accomodano col desiderio e con le necessità difensive del singolo: l'altro può quindi essere costantemente modificato, trasformato, persino intasato, deformato sotto la spinta motivazionale soggettiva che governa, e talora altera, percezioni, affetti, sensazioni, rappresentazioni, credenze.

Pluralismo religioso: una difesa inconsa-

pevole? Si potrebbe interrogare la stessa categoria di pluralismo religioso e provare a vedere se, in qualche circostanza, non venga paradossalmente impiegata come una qualche forma intellettualizzata di difesa soggettiva dall'alterità. Il pluralismo è un'idea razionale finalizzata a cogliere, contenere e dare ordine alla pluralità/alterità delle esperienze etniche, religiose, culturali. Probabilmente, svolge una funzione calmierante e organizzativa, diretta ad attenuare la drammaticità dell'incontro con l'altro, con tutto il corteo emozionale e viscerale che questo suscita. Si dispone come prospettiva in cui il pensiero collettivo cerca di placare le angosce innescate dall'incontro con la pluralità, rendendo sostenibile e vivibile l'esperienza dell'altro: non si limita pertanto a prospettare una possibile coesistenza tra le genti, ma si propone come compito trasformativo dell'identità personale e culturale grazie al progressivo intreccio delle diverse esperienze culturali.

Tuttavia, accanto a questo progetto augurale che intenzionalmente e consciamente il singolo e la collettività si pongono, ci si può chiedere se inconsciamente l'idea di pluralismo possa anche rappresentare un tentativo di edulcorazione (o persino di eliminazione) dell'esperienza della pluralità. A ben vedere, il suffisso “-ismo” è frequentemente impiegato per formare, da aggettivi o sostantivi, parole che indicano dottrine o atteggiamenti. La funzione di questo suffisso è generare una forma coerente con la quale riconoscere tendenze e movimenti di pensiero dal carattere religioso, sociale, politico, filosofico, letterario, artistico (es. monoteismo, politeismo, comunismo, materialismo, idealismo, romanticismo, espressionismo); altre volte invece è impiegato per designare condotte individuali o collettive specifiche (es. fanatismo, razzismo, eroismo, scetticismo... narcisismo).

La prospettiva del “plural-ismo” potrebbe allora anche prestarsi ad uno impiego distorto ed essere intesa come una istanza diretta a realizzare nel contesto culturale una modalità delineata di pensiero e condotta assolvendo ad una funzione difensiva sostanzialmente opposta ai buoni propositi della coscienza. Come ogni pensiero strutturato e come ogni altro modello, anche il pluralismo può racchiudere in sé i germi della propria deriva e della propria perversione, correndo il rischio di divenire una specie di dottrina della pluralità con lo scopo di stemperare (o denegare) forme di angoscia che l'alterità innesca. La categoria del pluralismo potrebbe giungere ad asservire le necessità di sintesi e coerenza a cui il sistema conscio tende costantemente, fungendo da

modello preordinato verso ciò che altrimenti potrebbe apparire come eccessivamente variegato e inquietante come la presenza della pluralità. Da questo punto di vista, anche l'appello al pluralismo può scadere a forma di compromesso con cui l'individuo prova a rassicurarsi di fronte all'esperienza di una alterità sentita come eccessivamente conturbante.

Monoteismo e pluralismo: quale implicazione psichica? Può apparire singolare come il concetto di pluralismo sia parte di tradizioni culturali che frequentemente vedono al proprio interno un'ampia presenza della tradizione monoteistica. A tal proposito, si potrebbe notare come a propria volta il monoteismo sia animato dal suffisso “-ismo”, richiamando l'idea di una religione che si presenta come sistema di fede in un Dio unico e che, qualche volta, si è anche imposta come unico pensiero ammissibile su Dio. Questi semplici richiami ripropongono con forza l'interrogativo su come il sistema psichico possa coniugare l'esigenza di unicità con la pluralità.

La figura di un Dio unico e indivisibile sollecita la possibilità che l'individuo proietti in un trascendente onnipotente una propria esigenza narcisistica di unità e univocità (Semi, 2014). Questa profonda esigenza di unità può trovare appagamento nella complessa dinamica della fede religiosa in un unico Dio: in fondo, anche l'espressione “Non avrai altri dei di fronte a me” è un potente appello all'esclusività che, in termini inconsci, può apparire anche come legittima eliminazione di ogni possibile “altro” che non risponda all'appagamento dell'esigenza narcisistica. Sorge allora un interrogativo che accompagna un dubbio forse un po' inquietante: le tradizioni monoteistiche (e gli individui che ne fanno parte) potrebbero avere qualche difficoltà nel cogliere la dimensione della pluralità perché animate da un fantasma narcisistico? Forse, non è del tutto da escludere l'ipotesi secondo cui, a livello psicologico, la categoria del pluralismo sia una costruzione culturale e intellettuale che ha in parte la funzione di ribilanciare gli investimenti libidici e aggressivi, consentendo una migliore oscillazione tra esigenze narcisistiche di unicità e capacità di realizzare legami con l'oggetto.

SUGGERIMENTI PER POSSIBILI RICERCHE:

- ☞ La pluralità nella storia autobiografica del singolo. La percezione di un sé in divenire, processuale, multilineare, conflittuale.
- ☞ Identità personale tra pluralismo delle appartenenze e delle ridefinizioni.
- ☞ La categoria di pluralismo religioso come difesa soggettiva dall'alterità.

Stili comunicativi della leadership religiosa in tempi di crisi globale

Coordinatore del gruppo: Rosa Scardino
Contatto: rosa.scardino@gmail.com

Nell'ambito della prospettiva psicosociale che definisce la religione come "sistema di significato", un ruolo fondamentale è svolto dai processi comunicativi. Questi ultimi, sostenendo l'organizzazione e la divulgazione di contenuti religiosi, consentono la sistematizzazione, la sopravvivenza e la rimodulazione di quella "impalcatura" fatta di credenze, valori e pratiche le quali, a loro volta, forniscono le coordinate esistenziali del credente, attivando e validando percorsi di ricerca e scoperta soggettiva della fede.

Tale cruciale ruolo comunicativo non viene svolto solamente dai Testi Sacri, ma trova un'ancora fondamentale nella figura dei leader religiosi: nel loro porsi entro un *continuum* tra dimensione locale / interpersonale e globale / sociale, essi assumono la responsabilità di interpretare ed attualizzare quei testi e i relativi messaggi al fine di rinnovare nel credente l'adesione alle "grandi narrazioni" che propongo.

In tempi di crisi e di incertezza, il ruolo dei cosiddetti "grandi" leader assume una valenza ancora più rilevante: da una parte, essi rinnovano il senso di partecipazione ad una comunità che possa identificarsi in un credo comune; dall'altra parte, consentono la costruzione di rapporti individuali e personalizzati tra credente e leader, sotto forma di interazione para-sociale.

Negli ultimi anni, la figura di Papa Francesco ha incarnato e praticato tale funzione fondamentale: memorabili sono le immagini della sua celebrazione *urbi et orbi* sotto la pioggia in una Piazza San Pietro deserta nel pieno del *lockdown* del marzo 2020; altrettanto memorabili risultano discorsi ed interviste che hanno consentito il rinnovamento del senso di comunità e di affiliazione nei confronti della sua figura. Un lavoro costruito nel tempo e fatto di scelte, di presenze, di parole e gesti che hanno accompagnato fedeli e non negli ultimi anni della vita cristiana, lasciando una traccia indelebile del suo operato.

A seguito della sua morte, i fedeli hanno provato un senso di dolore e smarrimento, accompagnato dall'emergere di emozioni positi-

ve connesse alla speranza dell'elezione del nuovo Pontefice.

Quali "stili" di comunicazione caratterizzano gli ultimi due grandi leader cristiani e che tipo di affiliazione possono generare grazie a questi stili? Sono domande alle quali cercheremo di rispondere in questo gruppo di lavoro, nel quale rifletteremo sulla natura (contenuti e argomentazioni) dei discorsi di Papa Francesco e Papa Leone, nell'intento di cogliere aspetti di continuità e discontinuità nella gestione delle problematiche di rilevanza sociale, nei tempi di grande incertezza globale che stiamo vivendo.

SUGGERIMENTI PER POSSIBILI RICERCHE:

Obiettivi:

- ☞ Riflettere sulla rilevanza della leadership in tempi di crisi globale;
- ☞ Approfondire gli stili comunicativi di Papa Francesco e Papa Leone, cogliendone aspetti di continuità e discontinuità.

Procedura:

- ☞ Disamina dei discorsi pubblici (*Angelus*) nell'ultimo anno di vita di Papa Francesco e di Papa Leone nel suo primo anno (disponibili al sito: www.vatican.va/holy_father/index_it.htm);
- ☞ Focus sui temi e sugli aspetti comunicativi (es. utilizzo del noi, appello alle emozioni, uso di metafore).

Come partecipare ai Gruppi di lavoro

- ♦ Segnalare la propria disponibilità a collaborare direttamente al coordinatore dell'attività.
- ♦ Ciascuno può aderire a più gruppi in base all'interesse per le tematiche presentate.
- ♦ I tempi e l'organizzazione dei lavori saranno definiti dal coordinatore negli incontri, anche in videoconferenza, fissati con tutti coloro che si sono proposti.
- ♦ La segreteria è a disposizione per eventuali chiarimenti, scrivere a: segreteria@psicologiadellareligione.org

La Psicologia della Religione nella progettazione delle Unità di Apprendimento Scolastico

Coordinatore del gruppo: Pietro Varasio
Contatto: pietro.varasio@gmail.com

Quanto qui proposto è il risultato di un iniziale momento di confronto che ha evidenziato delle possibili collaborazioni e interazioni tra la Psicologia della Religione (PdR) e la Didattica scolastica delle Unità di Apprendimento (UdA).

Introduzione teorica e metodologica.

Per chiarezza teorica si vogliono evitare alcuni equivoci: a) la lezione non può essere trasformata in una terapia di gruppo. Durante la lezione non si svolgono indagini statistiche da parte del professore; b) la lezione non tratta di PdR, il contenuto rimane di competenza concordataria e ministeriale; c) si è pensato di verificare come utilizzare i testi di PdR all'interno della progettazione dell'Unità di Apprendimento.

Sono stati presi in considerazione tre tipologie di testi di Psicologia della religione.

I primi sono quelli che studiano l'interrelazione tra il linguaggio delle forme parentali e il linguaggio della religione. Si è preso come esempio il volume di Godin, *Le Dieu des Parents et le Dieu des Enfants* (1963). Una seconda gamma di scritti approfondisce la relazione tra il linguaggio comune e il linguaggio religioso individuando le dinamiche psichiche coinvolte. Sono stati proposti due contributi: *La religiosità infantile un approccio psicologico* (Aletti, 1978), e *Le mete della catechesi* (Godin). Infine vi sono articoli che studiano il cammino pedagogico che una cultura religiosa imprime nei confronti della struttura psichica. Per esempio *L'alterità del Padre nel monoteismo cristiano: suggestioni di A. Vergote* (Varasio, 2025).

Dove il contributo della PdR può intersecare la progettazione delle UdA?

Sostituita la logica dei *Programmi* con il modello delle *Indicazioni Nazionali*, la progettazione scolastica si focalizza sui bisogni educativi e formativi dell'alunno, richiedendo ai docenti un'incuriosita attenzione per cogliere possibili agganci, personali e sistemici alla classe, ove ancorare il senso del quotidiano scolastico nell'ottica dello sviluppo delle competenze, supportando lo sforzo di autodefinizione degli studenti, in relazione con gli altri e

con il mondo. Qui risulta fondamentale il contributo della PdR in ottica dinamica: quali strutture di psicologia dinamica sollecita il linguaggio religioso?

Delle dieci tappe della Tabella delle UdA, suggerita dal Ministero, si evince la possibilità di una interazione con i contributi della PdR con le numero quattro e sette.

N. 4 - Il microcontesto.

L'insegnamento della religione cattolica (IRC) è una disciplina che si nutre di dialogo: per questo il metodo mette al centro il confronto tra pari, la costruzione condivisa di significati, la valorizzazione delle domande degli alunni e le attività cooperative e laboratoriali. La conoscenza religiosa non è *trasmessa* ma *co-costruita*: ogni studente è chiamato a diventare tessitore di un senso. Proprio qui si inserisce l'apporto della PdR in ottica culturale: che risonanza ha il linguaggio religioso nel vissuto dell'alunno? La cultura religiosa entra in relazione con il microcontesto del vissuto dell'alunno.

N. 7 - Le competenze disciplinari

In fase di progettazione di una UdA attorno allo studente si curvano la professionalità docente, ogni risorsa disciplinare e ogni scelta metodologico-didattica. Nel tentativo di favorire un processo di riconfigurazione e rigenerazione del sapere, attraverso il lavoro autoriale e la capacità di riconsegnarlo attraverso competenze narrative e linguaggi culturali. L'IRC, come la PdR, non prende posizione di fronte alla coscienza altrui, ma *pre-dispone* le condizioni perché la nuova risignificazione sia possibile, nella speranza dell'*emergenza dinamica* della competenza personale, ultima sebbene sempre trascendibile sintesi di ogni competenza disciplinare e trasversale incontrata e processata. Infatti sempre l'Io è costruttore di senso, investimento libidinale su se stesso nella forma della cultura. L'alunno diviene competente della costruzione di significato religioso che incontra nella cultura.

Questioni aperte.

Rimangono aperte alcune problematiche di carattere teorico e metodologico.

La prima si può così esporre: come distinguere l'aspetto antropologico-filosofico (dimensione religiosa o spirituale dell'uomo) dal-

la competenza psicologica che si riferisce alla religione? Infatti la PdR non ha la competenza epistemologica per definire una dimensione universale dell'uomo quindi neanche quella spirituale o religiosa. Può solo indicare come la psiche accoglie un messaggio religioso. La PdR non può essere assunta come dimostrazione di una eventuale dimensione universale della religiosità. Compito, questo, affidato all'antropologia filosofica e teologica.

Secondo quesito aperto: come rendere competente uno studente della propria autonomia e integrità dell'Io senza forzare una scelta come quella religiosa? Infatti la competenza psicologica riguardo la religione che comporta saper accogliere liberamente un messaggio culturale religioso, deve essere presentata come esemplificativa di cammini storicamente vissuti da altri e non come cammini che ognuno deve compiere necessariamente su se stesso. Questo distingue la didattica scolastica da quella catechetica.

Ovviamente la linea di demarcazione tra catechesi e lezione scolastica è una linea sottile. Una tale *finezza* pedagogica riguarda ogni forma culturale con cui l'alunno viene in contatto; quindi ogni materia scolastica. L'insegnante di matematica deve preoccuparsi di rendere competente l'alunno della capacità di calcolo; ma deve pure porre attenzione a non passare come evidente che l'unica verità della vita sia quella calcolabile e misurabile.

SUGGERIMENTI PER POSSIBILI RICERCHE:

☞ Il gruppo di lavoro offre ampi margini di lavoro teorico, metodologico e didattico che si auspica fruttuoso per gli insegnanti di religione.

☞ Le proposte di evoluzione dell'*Insegnamento della Religione Cattolica* in *Storia delle Religioni*, può offrire ancora più ambiti di collaborazione con la PdR: diverse forme culturali che interagiscono con la psiche del singolo.

☞ Nel gruppo si apre uno spazio per approfondire i temi di carattere teorico sopra annunciati ed elaborare alcune Unità di apprendimento che tengano in considerazione i contributi della PdR.

☞ A tutti chiediamo la collaborazione per proporre ulteriori ricerche di Psicologia della Religione agli Insegnanti e verificare così la possibile integrazione con la Didattica scolastica. Se un Socio è anche Insegnante di Religione la sua presenza porterà indubbi benefici sia sul versante della Psicologia della Religione sia per la Didattica.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono qui pubblicate opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ ALETTI, M. & FAGNANI, D. (2026). Italy: The Psychology of Religion up to 2020. In Ladd KL, Basu J, DeMarinis V, Ok Ü, Zangari W, Ladd ML, (Eds). *The Cambridge Handbook of the International Psychology of Religion* (pp. 286-303), Cambridge: University Press.

☞ ALETTI, M. (2025). Laudatio per Lucio Pinus Socio onorario della Società Italiana di Psicologia della Religione. In Daniela Fagnani (Ed.) "Il pluralismo religioso: identità e alterità". Atti del convegno della Sipro. *Catechesi, Nuova Serie*, n 17(6), 75-83.

☞ BELLANTONI, D., De Luca, M.L., Merini, M.G. & Palummieri, A. (2026). Ricerca di senso come fattore protettivo del lutto prolungato. Risultati di un'indagine empirica su un campione di genitori che hanno perso un figlio. *Orientamenti Pedagogici*, 73(3), 11-28.

☞ BELLELLI, F. (2025). La religiosità nel confronto di Banfi con Rosmini: uno "status quaestionis" pedagogico. In M. Caputo & G. Pinelli (Eds.), *Religiosità e orizzonti di senso. Verso una pedagogia delle religioni* (pp. 72-84). Milano: F. Angeli.

☞ CRIMALDI, P. (2025), Il sogno nei differenti contesti culturali. In Daniela Fagnani (Ed.) "Il pluralismo religioso: identità e alterità". Atti del convegno della Sipro. *Catechesi, Nuova Serie*, n 17(6), 67-74.

☞ GOLASMICI, S. (2025). Il pluralismo religioso come questione psicologica. In Daniela Fagnani (Ed.) "Il pluralismo religioso: identità e alterità". Atti del convegno della Sipro. *Catechesi, Nuova Serie*, n 17(6), 33-42.

☞ ROMANO, A. (2026). Pedagogia della religione e catechetica. In F. Arici & M.T. Moscato (Eds.), *Insegnare religione. Problemi e prospettive pedagogiche* (pp. 159-172). Milano: F. Angeli.

☞ ROMANO, A. (Eds.) (2026). "Lievitando di pace e di speranza". Saggi a commento del "Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. *Catechesi, Nuova Serie*, 19(7), 7-76.

☞ VARASIO, P. (2025). L'alterità del Padre nel monoteismo cristiano: suggestioni di Antoine Vergote. In Daniela Fagnani (Ed.) "Il pluralismo religioso: identità e alterità". Atti del convegno della Sipro. *Catechesi, Nuova Serie*, n 17, 2025(6), 59-66.

Dall'inizio del 2026...

a Roma, nel *Russicum* (Palazzo Vaticano già destinato al confronto con la spiritualità russa), un'apposita *start-up* dà vita a *Magisterium AI*. Un'intelligenza artificiale "cattolica" che si avvale di un'enorme banca dati originale e di un potente motore di ricerca sulla religione e si distingue dall'intelligenza artificiale generalista garantendo la piena conformità agli insegnamenti della Chiesa, a chiunque cerchi "risposte affidabili".

L'intento di questa "I.A. cattolica" è raccogliere, collazionare e rendere facilmente accessibili gli insegnamenti autentici del Magistero pontificio e della tradizione dottrinale. Con un enorme lavoro di scansione dai testi scritti originali, sono stati resi disponibili, ad oggi, oltre 23.000 documenti magisteriali ufficiali (come il Catechismo, Encicliche Papali, Decreti Conciliari, Diritto Canonico). A questi si affiancano oltre 2.300 opere accademiche e teologiche fondamentali, da Padri della Chiesa a dottori e maestri comprovati come San Tommaso d'Aquino, Sant'Agostino, ecc. Inoltre, un *chatbot* di nuova generazione è in grado di rispondere fino a 40.000 domande al giorno in molte lingue e – secondo i promotori – "potrebbe anche aiutare le persone a divenire sante".

Esplicitamente si rivolge ai credenti cattolici, ma in particolare a sacerdoti e religiosi, studiosi accademici di teologia e filosofia, studenti dei Seminari, ma anche a genitori e famiglie. Offre assistenza e un dialogo interattivo per un intelligente accostamento alla vera dottrina della chiesa cattolica.

Magisterium AI risponde ai criteri di ortodossia ufficiale all'interno della Chiesa cattolica. Scarsa attenzione è data alle riflessioni di teologi critici o divergenti che, nel caso, possono essere indicate come posizioni errate.

Appare qui ben chiaro, più che altrove, che la cosiddetta Intelligenza Artificiale non è una sostituzione dell'intelligenza umana, ma un suo strumento funzionale. L'intelligenza (umana) diventa una "intelligenza assistita" che può utilizzare degli strumenti estremamente efficaci per il proprio programmato funzionamento.

... ma già in passato

La proposta attuale di *Magisterium AI* richiama consuetudini storicamente attestate simili per scopi e modalità, instaurate dall'intelligenza umana arricchita da strumenti intellettuali

appositamente elaborati. Tanto per citare:

- *Le Tabulae concordantiae* La Chiesa fin dal Medioevo ha provveduto a consolidare il deposito della dottrina teologica e a garantirne l'autenticità e l'ortodossia. Ciò comportava una collazione e un'accurata esplorazione dei testi sacri e della tradizione magisteriale. Non solo un elenco dei nomi e delle tematiche, ma anche una serie di collegamenti e rimandi interni. La ricerca di riferimenti confermativi all'interno della dottrina era realizzata nelle *Tabulae concordantiae* che, anche attraverso ricerche filologiche e rimandi bibliografici, evidenziavano i passi corrispondenti nell'immensa letteratura biblica, patristica e magisteriale.

- *Nell'esegesi dei Vangeli*, lo studio sistematico della "*concordantia*" dei testi, in particolare quelli sinottici (Matteo, Marco e Luca), evidenzia l'armonia e le somiglianze strutturali, narrative e linguistiche presenti nei loro resoconti della vita di Gesù. La lettura sinottica conferma la verità del contenuto dei vangeli su Gesù e spiega anche le differenze legate alla figura storica dell'evangelista, al suo apporto ed esperienza personale, la sua finalità, i destinatari.

- *La Tabula aurea* redatta nel XV secolo da Pietro da Bergamo è un'opera monumentale di concordanza tematica e lessicale che elenca, analizza e contestualizza ogni termine, concetto e citazione usati da San Tommaso d'Aquino nelle sue diverse opere, a partire dalla *Summa Theologiae*. Vera bussola concettuale, riporta la frequenza, il luogo esatto e il contesto concettuale, in cui Tommaso d'Aquino utilizza parole, concetti, formulazioni dottrinali, citazioni bibliche. La *tabula aurea* è stata strumento essenziale nelle mani dei teologi "Summisti". Vi trovavano un'immensa base di dati per la conservazione, lo studio e la trasmissione dei testi di San Tommaso... (Ed anche per la loro sacralizzazione: durante il Concilio di Trento, la *Summa*, considerata come una completa e analitica esposizione della dottrina cattolica era collocata accanto alla Bibbia, sull'altare al centro dell'assemblea).

- *Le Decretali* (*Epistolae decretales*), lettere pontificie, con valore normativo per tutta la Chiesa, furono progressivamente raccolte e sistematizzate fino a costituire le successive formulazioni dei *Codex Iuris Canonici*, un insieme organico rigidamente strutturato in setto-

ri, libri, parti, titoli, capitoli articoli e canoni facilmente richiamabile con indicazioni numeriche per ogni dettaglio di questione giuridica, dottrinale e morale.

- Nella pratica quotidiana, Pastori e parroci potevano disporre di libriccini letteralmente "tascabili" (cm 5x7 o 6x9) che offrivano una presentazione dottrinale sintetica, sotto forma di indici tematici e/o voci di dizionario alfabetico, ma anche una riserva di riferimenti e citazioni per la predicazione, come le *Sententiae et exempla biblica*. Stampati su una speciale carta india ("carta Bibbia") sottile e robusta, questi prontuari/libretti potevano arrivare a 700-800 pagine, mantenendo uno spessore totale non superiore ai 2 centimetri. La loro presenza nelle mani dei giovani pastori era caldamente raccomandata da eminenti personalità ecclesiastiche.

NOTA 1:

Gli antichi strumenti mnemotecnici, bibliografici e tecnologici, non proponevano solo liste alfabetiche di lemmi, tavole tematiche o indici dei nomi, ma suggerivano anche confronti tra intere citazioni, passi o episodi, e rimandi ad articolazioni e ripartizioni dei contenuti. In realtà costituivano una sorta di *motore di ricerca analogico*, in grado di guidare il percorso del teologo, dello studioso e del singolo cristiano, che vi trovava l'annuncio, la conferma e la difesa di una dottrina ortodossa consolidata.

NOTA 2:

Di "intelligenza artificiale", ce ne sono tante e animate da diverse intenzioni, orientamenti e programmi. Quando si cerca una risposta in un libro, bisogna sapere in quale libro cercarla. Quando si cerca un libro, bisogna sapere in quale biblioteca cercarlo.

Mario Aletti

SEMINARI E CONVEGNI

☞ La Società Polacca di Psicologia della Religione e della Spiritualità organizza, dal 24 al 26 Settembre 2026 presso Ignatianum University di Krakovia, il 7° Convegno Internazionale sul tema:

Spirituality and/or Religiousness – A Remedy for Existential Emptiness and Health or a Modern Excess?

Relatori invitati:

- Prof. Doug Oman (University of California, Berkeley, USA),
- Prof. Vassilis Saroglou (UCL - University of Louvain, Belgium),
- Prof. Stefania Palmisano (University of Turin, Italy).

INFO: <https://krakow2026.ptprid.org.pl/>



☞ La Divisione 36 - Society for the Psychology of Religion & Spirituality dell'APA, in collaborazione con la sezione Religion, Spirituality & Psychiatry di World Psychiatric Association's, organizza il 14-15 maggio 2026, a Boston presso l'Harvard Medical School, il 6th Global Summit su

Spirituality, Religion, and Mental Health

INFO: <https://spiritualitymentalhealth.org/>



☞ La sezione della Associazione Italiana di Sociologia-Religione organizza un Workshop AIS-Religione sul tema

"Significati ultimi". La questione del sacro nella società contemporanea

che si terrà presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" il 10 e 11 settembre 2026.

DONA IL TUO 5 PER MILLE

a favore della Società Italiana di Psicologia della Religione - APS

Codice Fiscale 95028150126

Inserisci, nella tua **dichiarazione dei redditi**, il nostro **Codice Fiscale 95028150126** e la tua **firma** nel primo riquadro "Sostegno agli Enti del Terzo Settore".

È inoltre possibile contribuire con una "**offerta liberale**" per le attività sociali: Iban IT76A 07601 10800 00002 0426 219, Bancoposta spa - Succursale 1, Varese - Via Del Cairo. Il bonifico è fiscalmente detraibile o deducibile nella dichiarazione dei redditi.

Grazie per il contributo

La solitudine del clero: la sofferenza di sacerdoti e vescovi in Brasile

Il sacerdote anima e amministra la Parrocchia/Diocesi, celebra i sacramenti, accompagna e consiglia famiglie e presbiteri, assume l'impegno evangelico di prendersi cura del "popolo di Dio". È sempre circondato da persone. Ma quando chiude la porta della sua residenza, il silenzio può diventare pesante. Questa è la realtà di molti sacerdoti e vescovi brasiliani, la cui solitudine raramente arriva alla conoscenza pubblica. Per questo ho deciso di indagare questo crescente fenomeno all'interno della Chiesa. La solitudine, riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come un problema globale di salute pubblica, colpisce una persona su sei nel mondo ed è associata a oltre 871 mila morti all'anno. In Brasile, metà della popolazione afferma di sentirsi sola. Tra sacerdoti e vescovi, questa realtà assume contorni ancora più complessi - e silenziosi. Secondo l'OMS, la solitudine è "un'esperienza soggettiva di disconnessione emotiva o sociale, caratterizzata dalla percezione che i legami disponibili siano insufficienti in qualità, profondità o significato". Non si tratta dell'assenza di persone, ma della mancanza di appartenenza. Ed è proprio questa sensazione che attraversa la vita di molti ministri ordinati.

Una solitudine che "indossa la talare". Ricerche recenti mostrano che la solitudine del clero nasce dalla combinazione di fattori personali, spirituali, pastorali e strutturali. È legata alla storia di vita, ai bisogni affettivi e alla maturità emotiva del ministro ordinato, ma anche allo stile di vita richiesto dal ministero, alla struttura gerarchica rigida e alla mancanza di legami comunitari solidi. Gli studi indicano che sacerdoti e vescovi sperimentano diverse forme di solitudine: affettiva, spirituale, istituzionale e pastorale. Si verifica una disconnessione emotiva quando il ministro "ascolta tutti, ma non trova chi ascolti lui". La cultura del silenzio sulle fragilità e l'aspettativa di una forza costante impediscono la condivisione delle vulnerabilità. Allo stesso tempo, emerge una disconnessione sociale, che si manifesta nella percezione di non appartenere a nessun luogo. Molti vivono isolati in case parrocchiali o "palazzi episcopali", senza una convivenza quotidiana con altri sacerdoti e vescovi. "Questa esperienza può verificarsi sia per isolamento geografico sia per isolamento emotivo", afferma un passaggio del documento analizzato.

Trasferimenti che feriscono. I cambiamenti di parrocchia o diocesi, comuni nella vita del clero, possono intensificare la solitudine quando

sono condotti senza dialogo o sensibilità pastorale. Trasferimenti bruschi generano risentimento, sensazione di svalutazione e persino percezione di persecuzione.

Quando il sacerdote o il vescovo non partecipa al discernimento, si sente trattato come una "risorsa umana" e non come un soggetto pastorale. Lasciare una comunità significa abbandonare legami costruiti nel corso degli anni - e questo può pesare e compromettere la salute mentale. Anche l'adattamento al nuovo luogo è impegnativo: ogni parrocchia o diocesi ha la propria cultura e le proprie aspettative. Senza sostegno emotivo, spirituale e istituzionale, il ministro può vivere la transizione con insicurezza e isolamento.

Celibato: scelta spirituale, rischio emotivo. Il celibato, pur avendo un fondamento teologico, può favorire la solitudine quando non è sostenuto da legami fraterni e comunitari. Senza una rete di sostegno, il ministro ordinato rischia di vivere il celibato come privazione affettiva e non come scelta feconda. L'assenza di intimità emotiva continua, di condivisione delle vulnerabilità e di sostegno quotidiano possono generare vuoto affettivo e aprire spazio a compensazioni inadeguate o legami poco sani.

Tra sofferenza e maturazione. La solitudine del clero può essere emotiva, sociale, istituzionale, spirituale o pastorale. E si aggrava quando il ministro vive da solo, non ha fraternità, viene trasferito senza dialogo o porta sulle spalle aspettative irrealistiche di perfezione. Ma la solitudine può anche diventare un cammino di crescita. Quando ben elaborata, diventa spazio di autococonoscenza, libertà interiore e incontro con il trascendente. Come ricorda Edith Stein (1917), citata nel documento, l'interiorità può essere luogo di integrazione e maturità spirituale.

Un appello urgente alla cura. La solitudine del clero è reale, profonda e ha un impatto diretto sulla salute mentale del clero. La mancanza di sostegno istituzionale, psicologico e comunitario aggrava la sofferenza e aumenta la vulnerabilità emotiva. Gli specialisti sostengono che la Chiesa debba ampliare gli investimenti in strutture e dinamiche di cura integrale, accompagnamento psicologico, fraternità clericale e processi di trasferimento più umani e trasparenti. La salute mentale dei ministri ordinati non è solo una questione individuale - è una sfida pastorale, istituzionale e comunitaria. E, come mostrano i dati, una sfida urgente ed evangelica.

Wladimir Porreca

The Cambridge Handbook of the International Psychology of Religion

Atteso da anni, è finalmente disponibile un dizionario enciclopedico sulla psicologia della religione in ogni parte del mondo. Atipico nella categoria *handbook*, non propone un'introduzione complessiva e sintetica della disciplina. Piuttosto, presenta un'analisi rigorosa dello stato dell'arte in 32 diverse regioni del mondo (spesso identificate con gli stati nazionali), inquadrando i contributi offerti dagli studiosi nei loro rispettivi contesti geografici e culturali. Come tale, questo volume apporta nuove voci al dibattito e offre nuove prospettive di esplorazione per studiosi e studenti.

L'intento è chiaramente espresso fin dalle prime righe dell'Introduzione dell'*Editor in chief*, Kevin L. Ladd: "Obiettivo primario di questo progetto è fornire informazioni concrete e sistematiche riguardo ai contenuti e alle specificità della psicologia della religione nel contesto globale".

Il risultato editoriale è questo manuale enciclopedico di 665 pagine che mostra come la psicologia della religione è prospettata e praticata nei più diversi paesi, qui presentati in ordine alfabetico dall'Argentina al Vietnam.

Ogni sezione consiste di una ventina di pagine, strutturate secondo uno schema uniforme predisposto per offrire una facile consultazione e una lettura comparativa. Ma rimane rigoroso il rispetto delle differenti culture nelle quali si radicano le diverse religioni.

Ciascun capitolo si apre con la descrizione del *contesto storico-culturale* che ha favorito il sorgere e l'affermarsi della psicologia della religione come disciplina; vengono evidenziate le figure pionieristiche di maestri fondatori e successivi protagonisti. Segue un'ampia parte dedicata alla situazione attuale e, a concludere, le previsioni di futuri sviluppi.

La *situazione attuale* mira a presentare i fattori che facilitano o ostacolano lo studio della psicologia della religione a livello socio-culturale (clima intellettuale, contesto formativo, infrastrutture accademiche ed organizzative, finanziamenti, ecc.). Vengono delineate le figure di studiosi eminenti, maestri influenti e anche giovani emergenti per le loro pubblicazioni nella letteratura nazionale e internazionale. Speciale attenzione è dedicata alla pubblicazione di manuali introduttivi e riviste specializzate. I repertori bibliografici evidenziano la

varietà dei temi più diffusamente trattati negli ultimi 20-30 anni.

La sezione dedicata ai *futuri sviluppi* riporta opinioni ed auspici per un approfondimento che, muovendosi da quello che la disciplina è stata ed è, ad oggi, individui anche nuove tematiche e intraveda ipotesi creative, atte a confrontarsi con l'evoluzione culturale e tecnologica in atto. Si riconoscono aperture e prospettive, ma anche difficoltà da fronteggiare per il riconoscimento accademico e la collaborazione con le altre discipline di ambito psicologico, nonché con la teologia, l'antropologia filosofica e la sociologia della religione.

Ciascun capitolo è arricchito da una bibliografia molto vasta che elenca le opere di rilievo influenti sulla specifica situazione nazionale. Il volume è poi impreziosito da un indice tematico, da un indice dei collaboratori dei singoli capitoli e da un indice degli autori di ogni opera citata nel testo.



La psicologia della religione in Italia è presentata nel cap. 17 (pp. 286-303) da Mario Aletti e Daniela Fagnani, testimoni e protagonisti del riaffermarsi della disciplina in Italia negli ultimi decenni.

Il *contesto storico-culturale* è delineato come una lunga storia, di quasi 120 anni, animata e ispirata da grandi figure di protagonisti (Th. Flournoy, Sante De Sanctis, G. Milanesi, A. Vergote). La "scuola italiana" ha saputo coltivare un modello epistemologico rigoroso: qualificare la psicologia della religione come disciplina psicologica specifica e rispettare la religione nella sua intenzionalità costitutiva di appello al Trascendente.

La *situazione attuale* evidenzia la valenza culturale ed associativa della SIPR, che da trent'anni si confronta con una vasta gamma di tematiche, in congressi nazionali ed internazionali, pubblicandone gli atti in diverse collane editoriali.

Verso il *futuro sviluppo*, la prospettiva è incoraggiata dall'emergere di giovani studiosi, tra cui quelli risultati vincitori del Premio Milanesi per la miglior tesi di Psicologia della religione (tavola a pp. 296-297). Autori spesso premiati anche con la pubblicazione dei loro lavori.

m. a.

www.psicologiadellareligione.org:
Home Page
Ultime pubblicazioni dei Soci

